

Di ambito musicale diverso i seguenti due dischi, quello della **Gnola Blues Band** e quello della **Midnight Breakfast Blue Band**, due realtà di quel blues made in Italy che ormai vive da più di vent'anni.

Proprio da una delle bande storiche di questa scena, la Treves Blues Band, arriva Maurizio Glielmo chitarrista *soulful* che ama tanto i classici quanto Ry Cooder e che, come Gnola Blues Band, aveva pubblicato nel 1991 uno spartano **First Step**.

Bravo a solidare con la Fender e con il dobro, Maurizio Glielmo non è un chitarrista virtuoso e supertecnico perché del blues lo affascinano l'anima e lo spirito nonché le strade secondarie e la backside.

Si capisce quindi perché il nuovo disco della Gnola Blues Band si intitoli **Walking Through The Shadows Of The Blues** e perché queste *ombre del blues* siano piene di quel calore e di quel *soulin'* che in genere appartengono a certi dischi americani "minori" di confine tra blues e rock.

Già le foto di copertina sono significative: in quella davanti Glielmo è appoggiato ad un traliccio della corrente lungo un'anonima strada della bassa padana, quella dietro ritrae lo stesso chitarrista che e ne va di spalle, costeggiando una risaia, verso la periferia di una città. Sembra di vedere uno di quei dischi da blues-collar rocker dell'Indiana o del Missouri, quelli in cui qualcuno si appresta a cantare il "sogno" americano con una Fender.

Walkin' Through The Shadows Of The Blues si avvicina molto a quel mondo perché il blues della Gnola Band corre fluido da Chicago a New Orleans, devia a *Paris, Texas* per un intermezzo alla Cooder e poi ritrova le crossroads giuste per imbarbardire il blues con il rock.

Titoli che anno *Tulane Avenue Shuffle* e *Perrissa Beach* (nella quale scoppiettano i fiati dei Crazy Horns), *Tuff Times* (con l'armonica di Treves) e *Tonight (I Feel Like Going To Cry)*, solidate sporche di profondo Delta e voci laid back, una ritmica che picchia ed un'altra che swinga, l'hammond che mette il soul e la chitarra che mette il rock, quello della Gnola Blues Band è una blues che vi fa sentire come in

un disco di **Mason Ruffner** o in uno di **Sonny Landreth**.

Della vecchia Gnola Blues Band oltre a Glielmo continua ad esserci il bassista Tiziano Cimashi mentre il batterista è Francesco Pelizzari ed il piano, l'hammond ed il wurlitzer sono di Roger Mugnaini.

Una band solida e robusta che suona sciolta dietro la chitarra di Glielmo, bravo con lo strumento e con la voce a costruire un blues stradaiole che ha giunta e passione ed anche se scegliere di essere ai margini della città arriva diretto al cuore.

Quello della Gnola Blues Band è un disco che si ascolta senza avere la fretta di finirlo, è suonato bene, registrato e prodotto altrettanto e attraverso undici originali e due cover parla un blue-collar-blues più attratto dalle ombre che dalle luci.

Più invischiato coi diavoli della notte ovvero **Howlin' Wolf, John Campbell**, i Red Devils, R.L. Burnside o i Groundhogs del disco con il lupo, è il blues della Midnight Breakfast Blues Band, un quartetto di due chitarre, basso e batteria che fa colazione a mezzanotte e poi spara un boogie duro, urbano, moderno. Sono bergamaschi, discendono da Mamma Fender e Papà Gibson e hanno iniziato nel 1985 col fare le cover dei classici. Hanno suonato con tutti i maggiori bluesmen italiani e anche con Bert Jansch, Elliott Murphy e Albert King.

Mr. Nobody è il loro secondo Cd perché nel 1993 c'era stato **Somebody Is Knocking Upon My Door**. Caratteristiche della band sono un suono serrato e chitarristico con una ritmica boogie molto metropolitana ed una voce, quella di Marco Valiotti, scura e luciferina, in grado di evocare i pericoli e le tentazioni della notte. Trasmette un blues randagio e al neon che la title track **Mr. Nobody** focalizza alla perfezione. Il suono è duro, rockato e sincopato, un impatto forte, molto "fisico" che si ripete ossessivamente e forse un po' staticamente nelle dodici composizioni dell'album, tutte originali se si eccettuano la cover **Commit A Crime** di Howlin' Wolf che in pratica è una **Spoonful** con parole diverse, **Backdoor Man** di Willie Dixon e **Kind Hearted Woman** di Robert Johnson, vociferata lenta e personalizzata da un'ottima chitarra.

Il blues della Midnight Breakfast Band, non ha nulla a che vedere con la bella calligrafia neppure quando swinga in **Shadows** o accede al funky in **All Around Me** con un vocione alla Taj Mahal, ma sono brani come **I Have You**, con un ritmo che inciampa ed un cantato a cane randagio e **Baby Lee**, dove sembra di sentire il John Campbell di **One Believer**, a fornire la fotografia della band.

Per finire una raccomandazione: se vi piace il blues made in Italy andatevi a ripescare il disco di **Nick Becattini & Serious Fun Unleaded**. Ne vale la pena perché troppe volte certi eventi passano così veloci che non si ha il tempo di fermare il momento. Se non lo trovate cercatelo in qualcuno dei suoi concerti per l'Italia.

Mauro Zambellini